ANNO III. — N. 6 CONTO CORRENTE POSTALE 7 FEBBRAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

I doveri dei fascisti

Su queste colonne abbiamo recentemente scritto che per avere il diritto di essere intransigenti contro i nemici, bisogna anche essere intransigenti contro noi stessi. Ora abbiamo la netta sensazione, e quindi la soddisfazione, di aver saputo ben comprendere le direttive delle più alte gerarchie fasciste.

Abbiamo spesso raccomandato che, se si vuole che il Fascismo preservi intatta quella sua potenza mirabile mercè la quale ha potuto sconfiggere gli avversari di ogni specie, bisogna che osservi la disciplina più rigida. Disciplina non vuol dir già supina acquiescenza al volere indiscutibile di chi ricuopra una carica superiore, ma obbedienza cosciente e sicura, quando gli ordini vengono emanati, con facoltà di discutere le direttive e l'opera delle superiori gerarchie nel tempo e nel luogo a ciò destinati.

Ed ora ecco ciò che ha detto il segretario generale del Partito, on. Farinacci ai fascisti del Lazio e della Sabina adunati a Congresso: «Nei congressi si può liberamente discutere sulle direttive seguite e quelle da seguirsi dalle supreme gerarchie. Si può discutere liberamente del vostro segretario generale, del vostro Direttorio Nazionale; la discussione è ammessa: ma non discutere nelle ***strade***, non nei ***caffè*** o nelle ***riunioni segrete;*** se ne può discutere qui faccia a faccia, dove ognuno può giustificarsi, conoscere veramente quali sono le accuse ed essere in grado di smentirle o di stornarle. Questo è fascismo».

Niente di più giusto, niente di più vero. Secondo noi non sono buoni fascisti, e devono essere allontanati inesorabilmente dalle nostre file, coloro che ordiscono trame contro i loro superiori gerarchici, coloro che nelle assemblee non osano avanzar quelle critiche che potrebbero anche essere utili, e poi nei loro privati conciliaboli o, peggio ancora, in pubblici locali, alla presenza di estranei, criticano l'operato dei camerati che nel fascismo hanno una maggiore responsabilità.

«Lealtà e sincerità sono i postulati che hanno sempre ispirata la mia azione come segretario generale — ha detto l'on. Farinacci — Continuerò inesorabilmente a combattere gli opportunisti e gli insinceri, ogni sorta di malinconia del fascismo».

Dove c'è lealtà e sincerità ogni dissenso si supera. Ma che dire di quei fascisti che stringon la mano e salutano ossequiosamente il camerata per poi colpirlo vilmente alle spalle e propalar sul suo conto le accuse più stolte e ridicole? Tali fascisti, anche se si vantano di esser della prima ora non son degni di appartenere al fascismo.

Il fascismo, lo si è cento volte ripetuto, è un esercito e deve esser pronto alla mobilitazione al più piccolo cenno. Per esso la disciplina è una necessità di vita. Il fascista che, ostentando una specie di superiorità e di indipendenza che spesso nascondono l'ambizione ed il desiderio incomposto di arrivare ai posti di comando, non risponde prontamente alle adunate e cerca di giustificare il suo atteggiamento dicendo che non mancava quando c'era qualche rischio, ma che ora disdegna di confondersi con gli ultimi arrivati, non è un buon fascista, può avere alcune buone qualità, ma non ha tutte le qualità che sono indispensabili per assolvere gli alti compiti che sono nella mente del Duce.

Recentemente scrivemmo su queste colonne: «Non possiamo prevedere quali saranno gli inesorabili sviluppi dell'odio e del timore dei popoli stranieri, ma ricordiamo che essi diverranno i nostri nemici, se persisteranno nel non voler riconoscere la nostra necessità».

Ebbene, l'on. Farinacci con la grande autorità che gli deriva dal suo altissimo posto, ci ammonisce di allargare il nostro orizzonte, di non immiserirci nelle piccole questioni provinciali, nel momento in cui maggiore è la necessità che l'esercito fascista sia pienamente agguerrito.

«Mai come in questi giorni — ha detto Farinacci al Congresso di Roma — in questi giorni in cui al di là delle nostre frontiere si va coalizzando l'anti-fascismo ed i nostri nemici si vanno rafforzando, noi possiamo sentire il bisogno di non disarmare. No! Piena efficenza nelle nostre file! Rafforzare e migliorare noi stessi! E migliorare non vuol dire ingrossare enormemente le nostre file, ma non vuol dire nemmeno, come voleva un giornale fascista, diventare una conventicola».

Quest'anno segnerà il consolidamento sicuro del Fascismo. Dopo la vittoria sorgono i maggiori pericoli per la compagine interna, ma noi abbiamo dei comandanti con idee chiare e sufficiente energia per attuarle e per volerle attuate da tutti i dipendenti. Ecco perchè possiamo guardare all'avvenire con tutta sicurezza.

Fra noi non allligneranno i perfetti architettori dei periodi sonori, gli eloquenti avvocati di tutte le cause, nè i pretesi filosofi che hanno la mania di sostenere una tesi, per la meschina ambizioncella di fare gli esponenti di una corrente, che poi non esiste per qualificarsi uomini rappresentativi, uomini di prima linea. Farinacci ha capito il pericolo delle discussioni che non vertono intorno ad argomenti tecnici o comunque intorno ad argomenti concreti e persegue inesorabilmente retori vani e i filosofi da strapazzo.

Queste due categorie di pseudo intellettuali son sempre state la piaga del nostro bel paese e la rovina di tutti i partiti.

Il fascismo, che è vita nuova, ardore di battaglie, fervore di opere, non può perder tempo in discussioni bizantine.

Il nostro stesso buon senso ci convince di questa necessità, ma per coloro che non vogliono intendere la parola persuasiva di chi ne sa più di loro, nè hanno sufficiente intelligenza per regolarsi da sè, ci sono gli ordini, davvero inequivocabili del Duce.

«Bisogna inesorabilmente espellere dal partito gli irrequieti, le cosidette anime in pena, i litigiosi per natura, i sofistici per metodo, coloro che non sanno trovare nè un gesto di generosa condiscendenza, nè un pensiero di cameratismo, coloro che spaccano un pelo in quattro e poscia si affannano nel tentativo di suddivisione del quarto del pelo.

Bisogna espellere senza misericordia le scorie e gli impuri, senza preoccuparsi di possibili conseguenze. Al di fuori del partito non c'è salvazione: i piccoli rigagnoli che si staccano dal grande fiume sono destinati a morir nelle pozzanghere».

Queste la parole del Duce: di fronte ad esse non c'è discussione. Obbediremo ed imporremo l'obbedienza. Non conosciamo altro modo di servire il Duce e il Fascismo.

I compiti del fascismo nel 1926

In un colloquio con l'on. Carlo Scorza, capo del fascismo nella provincia di Lucca così il Duce ha precisato i compiti del fascismo nel 1926.

A) tutti gli squadristi devono entrare nella milizia. La milizia sarà in tal modo ancora e sempre la guardia armata della rivoluzione fascista. Gli squadristi in tal modo daranno un più alto scopo e un vasto fremito alla loro anima guerriera.

B) Gli squadristi debbono essere adoperati dagli enti pubblici e privati in quelle funzioni ove siano richieste onestà ed energia, spregiudicatezza e spirito di sacrificio.

C) Tutti i fasci debbono costantemente tendere ad un loro miglioramento morale e tecnico, sì da formare i quadri dell'esercito civile che il fascismo prepara all'Italia.

D) Perchè non si può e non si deve ammettere che esistano degli esseri privilegiati per i quali la vita non è che godimento e sfruttamento di attività altrui, così tutti i fascisti debbono entrare nei sindacati.

E) Bisogna inesorabilmente espellere dal partito gli irrequieti, le cosidette anime in pena, i litigiosi per natura, i sofistici per metodo: coloro che non sanno trovare nè un gesto di generosa condiscendenza, nè un pensiero di cameratismo, coloro che «spaccano un pelo in quattro» e poscia si affannano nel tentativo di suddivisione del quarto del pelo.

F) Bisogna espellere, senza misericordia le scorie e gli impuri, senza preoccuparsi di possibili conseguenze. Al di fuori del partito non c'è salvazione: i piccoli rigagnoli che si staccano dal grande fiume sono destinati a morire nelle pozzanghere.

La statistica è una.... opinione!

Incomincio a persuadermi che non solo la Storia ma anche la Statistica sta per diventare una... opinione.

Una volta... la Statistica era quella tal scienza che aveva per oggetto lo studio di fatti sociali che si prestano ad una valutazione numerica.

Adesso — immutata rimanendo la definizione — mutato è il modo di interpretare i dati statistici: le cifre sono chiamate a rendere dei servizi in sostegno di questa e di quella tesi, di questo o quel partito, di questa o quella tendenza.

Insomma le cifre devono essere... addomesticate!

Queste riflessioni mi vengono suggerite da un editoriale dell'*Avanti!* in merito all'unità sindacale.

Il giornale massimalista lascia parlare le cifre.

Ecco come parlano le cifre sotto la penna dei socialisti e dei comunisti:

«L'ultimo numero della rivista mensile L'Internazionale sindacale rouge — nota l'Avanti! fa un interessante raffronto tra le forze di Amsterdam e quelle di Mosca. Secondo i dati del III Annuario della Federazione sindacale internazionale (Amsterdam) alla fine del 1923 gli aderenti reggiungevano la cifra di 16.499.121. D'altra parte secondo i dati ufficiali dell'Internazionale rossa di Mosca questa nel 1925 contava 8.792.000 aderenti».

Risulterebbe — stando alle ...cifre — che gli aderenti alla Internazionale di Amsterdam superano enormemente quelli aderenti alla Internazionale di Mosca...

Risulterebbe... se le cifre non si prestassero ad arbitrarie interpretazioni!

Ma... le cifre — in sistema social-comunista — sono come il caucciù: nello stesso modo che questo assume la forma che gli si vuol dare così le cifre dicono quel che ad esse si vuol far dire.

Sedici milioni non significano sedici milioni, nè otto milioni significano otto milioni di aderenti rispettivamente alla 1.a e alla 2.a internazionale: significano diversamente, assai diversamente!

Lasciamo la porola all'*Avanti!*:

Inoltre la stessa statistica riferita dall'Annuario di Amsterdam è da parte di Mosca, contestata. Secondo le rettifiche che la rivista di Mosca porta alla statistica degli affiliati ad Amsterdam si devono ridurre, ad esempio, gli effettivi della Germania (che nel 1923 erano di 6.293.359) ai dati ufficiali dell'ultimo Congresso del giugno 1925 e cioè a 4.732.000 e gli effettivi della Francia da 757.847 a 400 mila. Così complessivamente, secondo Mosca, gli aderenti ad Amsterdam si ridurrebbero a 13.353.000. «Ma questa cifra stessa, aggiunge la rivista, è lungi dall'essere esatta. Certe organizzazioni riformiste raggruppano assai meno aderenti di quanto non dicano i loro rapporti ufficiali... Le svalutazioni più prudenti mostrano che in fatto le organizzazioni di Amsterdam raggruppano assai meno di 13 milioni di proletari, perchè esse contano per lo meno 500,000 anime morte».

In seguito a tutte queste distinzioni, sottrazioni, addizioni e delucidazioni quale è la conclusione?

E' sempre l'*Avanti!* che ci illumina per uscire dal ginepraio selvaggio delle cifre ...addomesticate e per arrivare alla conoscenza della verità... vera.

«Per conseguenza la rivista russa può calcolare a 8 milioni i proletari che seguono fedelmente i dirigenti attuali dell'Internazionale di Amsterdam. D'altra parte abbiamo 9 milioni di proletari nell'Internazionale rossa, ai quali si uniscono materialmente e spiritualmente i 5 milioni che costituiscono l'ala sinistra di Amsterdam».

Potenza degli dei immortali!

Le cifre (tredici più otto) rimangono immutate, immutato il totale; ventun milioni di lavoratori che aderiscono alle due Internazionali.

Ma in seguito ad accurate operazioni aritmetiche fatte dai matematici russi, la Internazionale di Mosca risulta, per numero di iscritti, superiore all'altra.

Il che era appunto quanto l'Internazionale russa voleva dimostrare: le cifre — e dietro di esse le anonime persone — non protestano: si lasciano maneggiare come si vuole. Devono rendere dei servizi e basta. Deve apparire che la tendenza comunista ha più seguaci in Europa che non quella riformista o massimalista, e ciò giustifica l'accurata disamina dei matematici.

Una volta — parliamo sempre di una volta perchè... una volta prevalevano altri criteri per giudicare le cose di questo mondo — l'elemento *numero* aveva una trascurabile importanza per formare giudizi di valore.

Si diceva che non è la quantità di aderenti ad un'Idea, ad un partito, ad un principio, che conta, ma bensì la qualità.

Ora non più: ora bisogna impressionare il pubblico dei lavoratori con la quantità — con cifre — perchè la sua fede si irrobustica e non vacilli e perchè si persuada che dal momento che l'Internazionale di Mosca, conta il maggior numero di aderenti, questa, senza fallo è l'espressione vera della coscienza proletaria, universale!

Naturalmente su queste basi statistiche dovrebbe costituirsi la unità sindacale internazionale dei lavoratori!

Quanta sincerità e quanta fedeltà nei suoi promotori!!

La morte del Cardinale Mercier

Il 24 gennaio u. s. si spegneva a Bruxelles il Cardinale Mercier primate del Belgio.

La sua morte non è stato lutto del solo Belgio, ma di tutto il mondo civile; tanto grande fu la rinomanza che gli derivò dall'opera sua di assistenza ai compatriotti durante l'occupazione tedesca e della resistenza opposta a ogni pressione e intimidazione nemica, quando la sua figura assurse quasi al valore di simbolo.

Nessuno avrà dimenticato il fiero atteggiamento dell'arcivescovo di Malines di fronte ai governatori tedeschi, e alle persecuzioni delle orde barbariche; nè la famosa pastorale che egli rivolse ai belgi nel Natale 1914, e che non rappresentava altro che uno schiacciante documento della barbarie nemica

L'Eroico prelato per cinquanta lunghi mesi con la sua parola ardente sostenne il coraggio del Belgio ridotto in schiavitù, e anche nelle ore più tragiche egli affermò sempre che la causa degli alleati non poteva essere vinta.

Col suo eroismo impavido, con la sua fede indefettibile nel trionfo finale della lotta per la libertà e per la giustizia, il Card. Mercier merita di essere messo a fianco dei vincitori della guerra di liberazione.

Perciò oggi tutto il mondo civile si unisce al lutto del Belgio, che deve ancora sentire intorno a sè, come negli anni angosciosi, la solidarietà commossa dei fratelli latini.

ECHI e COMMENTI

Per... gli spettatori

Narra Aristotile che Solone tra le altre leggi utilissime alla moralità e al benessere del suo paese ne emanò una che suona press'a poco così:

« Se avvenga che la popolazione si divida in due parti e gli animi s'accendano così da far impugnare le armi e provocar battaglia tra i cittadini, tutti coloro i quali non prenderanno parte alla battaglia e se ne staranno a guisa di spettatori avranno i beni confiscati e saranno esiliati in perpetuo dalla città ».

Sicuro! Gli spettacoli dove un paese impegna la sua vita sono spettacoli a caro prezzo per i contemporanei: non vi sono ammessi che gli attori, santificati dall'olocausto della loro vita. Gli spettatori in panciolle, con un occhio al palcoscenico e uno all'uscita, sono spazzati via dalla saviezza dei legislatori in nome della dignità cittadina e umana.

L'egoismo greco

Telegrammi e lettere pervenute a Venezia dalla base di Carfù a quella direzione della Società della pesca annunziano che il governo greco, con sua recente ordinanza, ha vietato la pesca nelle acque territoriali a tutti i velieri di nazionalità estera.

Con questo provvedimento, il governo di Atene viene a colpire esclusivamente i pescatori italiani, che, in due raggruppamenti, quello chioggiotto e quello pugliese, esercitono la spesca in quei mari.

La notizia ha prodotto impressione fra i circoli competenti marinari, e si fanno voti perchè l'autorità ed il gruppo parlamentare peschereccio vogliano esaminare la questione, che è grave per i nostri interessi, onde questi siano appieno tutelati.

Delinquenza debellata

Il segretario politico del Fascio di Palermo ha trasmesso al Capo del Governo il seguente significativo telegramma che rileva la complessa, multiforme attività, in tutti i campi, del Regime:

Il Prefetto Mori ha debellato nelle Madonie la delinquenza, mirabilmente coadiuvato dall'impareggiabile questore Crini e dal commissario Spano, coraggioso e instancabile funzionario. Il regno delittuoso della maffia, creato dall'ignavia dei passati governi *è crollato. Il nome di Vostra Eccellenza resterà scolpito nelle roccie delle Madonie. I fascisti e ventimila agricoltori mi incaricano di esprimere all'Eccellenza Vostra la loro immensa riconoscenza e gratitudine. Omaggi devoti ».*

Si invoca una leggina

Chi l'ha dimenticato? Nel giugno scorso, gli aventiniani dipinsero i fascisti come arnesi da galera. Ce ne dissero di tutti i colori. E noi zitti; lasciammo che gli asini ragliassero. Il loro... canto non arrivava al nostro tallone.

Oggi vorrebbero tornare. Adagio, Biagio. Te li ha piantati lì su due piedi, il braccio di ferro del Duce. Alcuni si sono ricreduti; ma chi presta fede a certi pentimenti? Il lupo muta il pelo, il... resto, no. Mai.

E gli impenitenti? Per questi, « Roma Fascista », invoca « un piccolo provvedimento »; lo dice, anzi, necessario; una « leggina », cioè, che privi una buona volta del mandato parlamentare coloro i quali di fatto più non lo esercitano.

Noi lo dicemmo già. Siamo, oggi, lieti di non esser soli a battere il chiodo. A casa i fannulloni: si strappi la medaglietta dalla... pancia di chi ve la porta abusivamente: sono migliaia di lire sprecate, quelle che si pappano certi cosiddetti « onorevoli, che di onorevole non hanno che la qualifica appena. L'Italia si serve coll'opera attiva e feconda, non con sterili querimonie, e colle chiacchere ai suoi danni. Fuori gli sfruttatori; per troppo lungo tempo sono stati tollerati.

Propaganda fascista in Provincia

I DISCORSI DI S. E. MARCHI

In vari paesi della provincia S. E. Marchi ha parlato. Ed ha mirabilmente e fascisticamente parlato. Egli ci sta abituando ad indovinati discorsi, concisi, densi di contenuto, spogli di ogni artifizio.

A sentirlo a Brozzi, noi che al tempo del disordine antinazionale eravamo colà costretti a sorbirci « le sparatorie insurrezionali » di sedicenti propagandisti che la rivoluzione predicavano, ma che non ebbero cuore, mente e mezzi materiali e morali per saper realmente tentarla, riflettevamo al profondo e cosciente senso di responsabilità che anima il dire dei nostri oratori, primo tra questi l'on. Marchi, riflettevamo su tanta consapevole sincerità messa a servizio del Paese confrontandola con l'irresponsabilità tronfia e anarcoide dei vecchi politicanti del demagogismo. Quanta differenza e quanto intimo conforto nel constatare quanto i tempi siano mutati e in meglio!

L'on. Marchi nulla, proprio nulla concede a ciò che è l'artificio oratorio per cattivarsi il consenso formale e l'applauso dell'uditorio.

E' rude, franco, incisivo, egli si sente e degnamente, così come noi nobilmente lo riteniamo « il cane di guardia delle superiori gerarchie del partito fascista ».

Nel suo dire egli tende penetrare le coscienze, egli si rivolge ad uomini di carattere e di fede per spronarli, in raccoglimento austero dedito allo studio sempre più nelle direttive e nella disciplina del partito e sulla via, non del tutto sgombra di ostacoli e di difficoltà, che il Duce ha tracciato e che ha per meta la potenza morale e materiale e il benessere dell'Italia e del suo popolo.

A Brozzi S. E. Marchi, parlando dei circoli di cultura fascista, disse che i fascisti si sono esibiti in troppe cerimonie e in troppi sbandieramenti portando tutta la estrinsecazione dell'azione fascista, sulle piazze con urla e grida, con alalà ed evviva che in Italia sono state ormai fatte troppe sagre ed aggiunse:

« Oggi che il partito non ha più da combattere nemici aperti nè nemici nascosti, bisogna accingersi a vincere un'altra battaglia: quella di elevare la cultura di tutta la massa fascista. E' inutile volere l'impero se prima non si fa il popolo che sia all'altezza di concepirlo ed attuarlo.

« La Patria si serve, si dietro ai nostri gagliardetti, come la servono anche i Balilla; ma la Patria si serve essenzialmente lavorando e cercando di diventare migliori: *più istruiti, più colti, più buoni* ».

Sante parole ammonitrici che vanno, da tutti quanti si sentono veramente fascisti, meditate e messe in pratica. La preparazione colturale fascista non può essere di profitto se versa tutta nei giornali solamente, se i buoni libri del glorioso Nazionalismo, che dette lo stato maggiore dei suoi uomini colti e studiosi al Fascismo, si trascurano o non si rileggono.

A Montelupo S. E. Marchi parlando in piazza ha, tra l'altro, detto:

« Il fascismo, questo povero fascismo che ha trionfato su tutta la linea, che ha sgominato partiti e associazioni, che sembravano irriducibili e invincibili, voi non potete giudicarlo alla stregua di un qualunque partito politico; ma bensì lo dovete osservare nel suo intimo più profondo: se questo movimento riesce a trascinare e convogliare uomini e cose, a rinnovare e innovare sistemi e tradizioni, è segno evidente che il suo contenuto deve avere qualcosa di più radicato, di più concreto, di più alto di un semplice programma: esso ha sopratutto una fede, una disciplina, una volontà ».

Ed ha aggiunto tra la reverente attenzione della parte più sana e migliore della popolazione:

« La rinascita dell'Italia somiglia nel suo piccolo ad un grande movimento dei secoli passati; si riallaccia un po' alla storia del Cristianesimo. Anch'esso, segnò il distacco tra un mondo e un altro, tra il vecchio e il nuovo. Un uomo di doti meravigliose e poco più di dodici scapestrati, portarono in Italia un nuovo verbo, una nuova forza, una nuova religione di Patria.

« Scendete da questo grande e per noi troppo lontano concetto, restringetelo fra le Alpi e il mare e voi avrete il fascismo».

E questo è il Fascismo, questo è il Fascismo vero che S. E. Marchi divulga con opera ignorata di quotidiana virtù e i suoi discorsi.

Egli richiama e sa richiamare con appassionato ardore i camerati e gli italiani sulla lotta che la nazione italiana combatte nel mondo e ci ammonisce, con un'azione che sa di apostolato, che come nelle lotte contro le difficoltà e le avversità si cementano le famiglie, così nelle lotte per il loro divenire e per la loro affermazione nel mondo si cementano le società.

Quando in tutti gli italiani, in ogni fascista, sarà radicata la coscienza che la nazione italiana lotta, ogni giorno, per la conquista del suo pane e del suo benessere nel mondo, allora ognuno di noi avrà più profonda la sensazione di essere un soldato, degno figlio della grandezza dell'ora.

E ciascuno di noi comprenderà meglio quello che S. E. Marchi ci dice con tanta superiore forza spirituale nei suoi discorsi, comprenderà allora la necessità di sempre più istruirsi, di sempre più lavorare, nel proprio campo, con alacrità e fede e di non turbare con discordie, mormorazioni e insofferenze di disciplina la compattezza meravigliosa del Paese.

Cementiamo *l'aggregato nazionale*, diffondiamo *la coscienza degl'interessi nazionali*, sottomettiamoci con lieto cuore al giogo della *disciplina nazionale*. Questo, con altra e miglior forma ci va dicendo l'on. Marchi nei suoi discorsi improvvisati nel loro nesso esteriore e che hanno tanta radice nel suo vivido intelletto, nella logica del suo quadrato pensiero e nella fascistica sincerità della sua anima pensosa e consapevole.

E in questo è anche tutto il valore etico della propaganda colturale fascista cui Egli, così sdegnoso e schivo di esibizionismi reclamistici, sta dando reale e pratico impulso con tanto promettente auspicio.

IL FANTACCINO

PER ONORARE DEGNAMENTE

F. G. FLORIO

Per vivo e legittimo desiderio della famiglia del martire viene sostituita alla cerimonia ufficiale — che per circostanze impreviste venne rinviata — un'altra cerimonia del pari significativa e che risponde pienamente a quello che era il programma filantropico di F. G. Florio.

Fare della beneficenza era per lui un bisogno dello spirito: lo ricordano tutti — anche fuori di Prato — il nostro martire come un filantropo entusiasta. Onorarlo con fare della beneficenza in suo nome è mettere in pratica il suo programma, eseguire il suo testamento.

Anche a Livorno, all'Ardenza, si è costituita a scopo benefico « La Fondazione Federico Guglielmo Florio » appunto per onorare e ricordare veramente l'eroe.

Tale fondazione ha già fatto molto bene in nome di Florio e continua dando pieno sviluppo al suo programma.

Intanto in questo anno istituirà anche due borse di studio per sovvenire nei loro studi giovani bisognosi di aiuto materiale per il proseguimento di studi iniziati.

Ciò vuol dire onorare degnamente il martire glorioso la di cui anima purissima vibrava per le sorti d'Italia e per sollevare l'umanità dolente.

Nel ringraziare la fondazione dell'Ardenza plaudiamo anche alla Famiglia del Martire per averci indirizzati a compiere una di quelle opere che Lui ardentemente anelava e compieva con generoso slancio d'altruista convinto.

Ecco la nobile lettera della famiglia:

Ill.mo Sig. Commissario Straordinario del Fascio di Prato.

« Giacchè un'involontaria e importantissima circostanza ha impedito il compiersi della cerimonia civile nella ricorrenza dolorosa e gloriosa del 17 Gennaio, ci permettiamo esprimerLe questo nostro desiderio, sicure di rendere cosa grata alla memoria santa dell'indimenticabile e caro scomparso seguendone le orme non solo di fede ma anche di generosità.

« E cioè che sia devoluta in beneficenza pubblica, la somma necessaria all'allestimento della solenne cerimonia commemorativa, che i fascisti Pratesi si sono premessi di presto compiere.

« Questo però, Sig. Commissario, non è che un semplice desiderio, e noi saremo egualmente contente qualora il fascio credesse disporre altrimenti.

« In ogni modo ci permettiamo enumerare gli istituti che desidereremmo beneficati:

« Pio Ricovero S. Anna, R. Conservatorio S. Caterina, Istituto Rosa Giorgi, Pio Ricovero Marianna Nistri, Orfanotrofio Magnolfi.

« Con i più devoti e fraterni ossequi *f.to* MARIA e MARIA LUISA FLORIO».

Il Commissario Straordinario aderendo subito alla proposta ha così replicato:

Gentilissime Signora Maria e Signorina Maria Luisa Florio.

Grazie del suggerimento: lo accettiamo con entusiasmo vivissimo perchè è proprio facendo della beneficenza che si onora degnamente la memoria del nostro Martire Glorioso.

Con devozione fraterna

Il Commissario Straordinario
f.to DUILIO SANESI

Così verrà erogato a beneficio degli Istituti suddetti la somma di L. 1000 di cui L. 600 offerte dal P. N. F. e L. 400 dal Comune di Prato.

***

In occasione della cerimonia indetta per il 17 Gennaio, pervennero alla Famiglia Florio, oltre le adesioni che già pubblicammo, quelle dell'On. Farinacci, della Signora Cave-Bondi e di tanti altri, di cui ci sfugge il nome.

NOTE D'ARTE

La sinfonia italica

del maestro Pietro Carlo Aghemo

Dal Giornale Il Secolo XIX *di Genova togliamo il seguente trafiletto, riguardante il M.o Pietro Carlo Aghemo, direttore delle musiche della R.a Marina e cognato carissimo dell'amico nostro Duilio Sanesi, Commissario straordinario della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.*

Ci giunge notizia dalla Spezia che in uno dei suoi ultimi programmi in Musica della Regia Marina la quale vanta così gloriose tradizioni ha eseguito la « Sinfonia Italica » la nuova attesa opera del suo direttore che è il giovane e valentissimo compositore, maestro Pietro Aghemo.

Tale lavoro, oltre a riportare il più schietto successo, è stato oggetto di alto interesse da parte degli intenditori di musica i quali non mancano alla Spezia; non si sbaglia dicendo che tale sinfonia è valsa a riconfermare pienamente la buona fama del maestro Aghemo il quale possiede una tecnica robusta ed una delicata ispirazione.

La « Sinfonia Italica » è divisa in quattro tempi, ed ecco quanto ce ne scrive il nostro cortese informatore.

Il poema sinfonico si ispira ad alcuni versi della *Passione d'Italia* di Sem Benelli; è, anzi un ciclo sinfonico poichè i quattro tempi sono elaborati su due temi principali. Il primo tempo « I Barbari » largo, solenne, essenzialmente ritmico. Il secondo « Intermezzo » (La Madre) è un breve pezzo delicato dove trapela appena il moderno « colore » francese.

Il terzo tempo (« Lo Scherzo » - Lo scherno di Roma) è brioso e ritmico e nel quarto (Finale - La stirpe) è assai notevole la fuga.

Questo per sommi capi, il contenuto ideale della « Sinfonia Italica » destinata al migliore successo, e a non effimera esecuzione.

Il maestro Aghemo, di cui dettero i migliori giudizi encomiastici illustri musicisti come il maestro don Giovanni Pagella, Ottorino Respighi, M. E. Bossi, nonchè il grande, compianto Luigi Mancinelli, conta al suo attivo molte composizioni tra cui notiamo « A Lubiesny » dedicato alla sua gentile signora, una grandiosa Fantasia-Ouverture in La minore.

Ora, il giovane compositore, nonostante le mansioni direttoriali che gli sono affidate dalla Regia Marina, sta attendendo a due opere liriche; una, in un atto, di soggetto napoletano, intitolata « L'Alba della Madonna » di Renato Manzini e l'altra « La Vergine del Giglio » un trittico trecentesco, un poemetto lirico-sentimentale di Vittorio Emanuele Bravetta.

Al maestro Aghemo auguri di lavoro intenso e fecondo.

Come sarà risolto a Prato il problema degli affitti

Come già annunziato nel numero della settimana scorsa, martedì e giovedì, in una Sala del Palazzo Comunale, sotto la presidenza dell'on. Tito Cesare Canovai, sono state effettuate due adunanze della Commissione degli Affitti per addivenire alla formazione di un concordato che stabilisse le norme da seguire tanto dai proprietari di stabili quanto dagli inquilini nel Comune di Prato per potere rendere più agevole il compito assuntosi dal Governo Fascista con il provvedimento che ha riportato alla libertà di contrattazione.

Alle adunanze sono intervenuti i Signori: Cav. Gennaro Mungai, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Nesti Raffaello per l'Associazione Nazionale Combattenti, Sanesi Duilio Commissario Straordinario del Partito Nazionale Fascista, Dott. Rag. Diego Sanesi Fiduciario della IV Zona del Partito Nazionale Fascista, Bini Paris Segretario dei Sindacati Fascisti, Ristori Cav. Francesco, Salvi-Cristiani Ingegner Luigi, Nistri Cav. Enrico, Mascii Giovacchino e Bardazzi Achille in rappresentanza dei proprietari di stabili; Bolognesi Alfonso, Reali Dott. Omero, Franchi Jvanhoe, Corsani Adone, in rappresentanza degli inquilini, e il Signor Franchi Orlando Industriale.

Le discussioni sono state animatissime, quasi tutti i presenti vi hanno preso parte portandovi il contributo della propria esperienza e della loro buona volontà perchè l'accordo potesse essere raggiunto conciliando gli interessi delle classi rappresentate con gli intendimenti del Governo, che ha fatto affidamento sul patriottismo e nel senso di civismo e di opportunità dei proprietari di stabili per valersi con prudenza del ritorno alla libertà di contrattazione, non aggravando fortemente la classe meno abbiente.

Principalmente è stato sostenuto il concetto di concretare delle norme atte ad eliminare facili abusi e l'on. Sindaco, che ha diretto magistralmente le discussioni, può esser lieto dell'approvazione del caposaldo esposto, che i cambi degli inquilini non danno diritto ad aumenti di canone maggiore del fitto 1914 moltiplicato per quattro. La Commissione si è preoccupata di esaminare seriamente la questione delle disdette ed a questo proposito ha determinato di raccomandare ai signori proprietari di stabili di astenersi dall'inviare disdette senza seri e giustificati motivi. Ha stabilito anche di tenere in considerazione, agevolandole, le famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati e di coloro che caddero per fini Nazionali.

Esponiamo i punti principali dell'opera della Commissione: La Commissione ha determinato che il nuovo canone di affitto sia stabilito nella seguente misura:

1. — Canone di affitto del 1914 moltiplicato per quattro volte.

2. — L'aumento che resulterà del canone attuale dovrà essere applicato gradualmente in quattro semestri.

3. — Il cambio degli inquilini non dà diritto a maggiori aumenti.

4. — Il canone di affitto dell'ante guerra servirà pure di base per stabilire l'aumento del canone dei quartieri modificati o rimessi a nuovo, e dovrà essere moltiplicato per quattro ed aumentato in proporzione all'entità dei lavori eseguiti. L'aumento così resultante dovrà essere applicato in quattro semestri.

Si intende che i lavori di ordinaria manutenzione non danno diritto ad aumenti maggiori di quelli concordati.

La decorrenza per l'aumento dovrà essere o dal 20 Febbraio o dal 20 Agosto a seconda delle decisioni che verranno emanate dalle Autorità Superiori all'uopo interessate.

La Commissione raccomanda ai Signori proprietari di stabili, di non trasmettere disdette altro che in caso di provata necessità e di usare un trattamento di favore per le Vedove di guerra, per le famiglie dei caduti in guerra e per fini Nazionali, per i Mutilati di guerra e di lavoro che si trovano in notoria e provata condizione economica disagiata.

La Commissione di vigilanza si riunirà alla fine di ogni mese e tutte le volte che lo riterrà necessario per la tutela del Concordato.

Funzionerà però tutti i giorni per mezzo di una sottocommissione composta dei Signori:

Ten. cav. Gennaro Mungai, rappresentante delle Associazioni Mutilati ed Invalidi di guerra e dei Combattenti. Sanesi Duilio, rappresentante del Partito Nazionale Fascista, Bini Paris, rappresentante dei Sindacati Fascisti. Mascii Giovacchino, rappresentante dei proprietari di case. Franchi Ivanhoe reppresentante degli inquilini, che avrà la Sede nel Palazzo Comunale, Sala del Giudice Conciliatore.

Il Segretario della Commissione sarà reperibile in detta Sala tutte le sere non festive dalle ore 17 alle ore 18 per ricevere qualunque comunicazione che riguardi gli affitti.

CRONACA PRATESE

LA MESSA SOLENNE
in suffragio della Regina Margherita

Con solennità veramente degna della importanza della Città nostra l'Amministrazione Comunale fece celebrare nella Cattedrale, giovedì scorso, 4 corr. una messa di requiem in suffragio di S. M. la Regina Margherita.

Per l'occasione la Chiesa era parata a lutto. Fra le ultime due navate di fronte all'altar maggiore era stato innalzato il grande catafalco che già servì per il solenne funerale in memoria di S. M. Vittorio Emanuele II, del generale G. Garibaldi, di S. M. Umberto I e del Milite Ignoto. Il catafalco era sormontato dalla corona reale.

Prestavano servizio d'onore un plotone dei RR. CC. in alta uniforme e un manipolo di militi della M. V. S. N. comandati dal decurione Iandelli.

La Chiesa era gremita di persone, di autorità e di invitati fra i quali moltissime signore e signorine.

Fra il tumulo e l'altar maggiore vi erano schierate su due file col gonfalone municipale, le guardie municipali, i pompieri, i gagliardetti del Fascio di Prato e degli altri Fasci del Comune e le bandiere di tutte le Scuole e delle Associazioni cittadine, niuna esclusa. Inoltre si notavano le rappresentanze di tutti gli Istituti di beneficenza e di Credito rappresentati questi ultimi dai singoli direttori.

Nei posti riservati avevano preso posto il cav. Ettore Polvani, consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto gr. uff. Regard, l'on. Sindaco prof. Canovai con tutta la Giunta al completo e numerosi consiglieri comunali, l'on. Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Angiolo Badiani, il Pretore capo cav. avv. Mele, dott. rag. Diego Sanesi fiduciario della IV Zona del P. N. F., il sig. Guarducci Carlo vice commissario straordinario del Fascio di Prato, il dott. Arturo Massai consigliere provinciale, il Capitano dei RR. CC. sig. Segreto, il Ten. dei RR. CC. dott. Giovanni Cafalli, il Dott. Basso, Commissario di P. S. anche in rappresentanza del titolare Cav. Dott. Rossetti, Franchi il Dott Barbieri, rettore del « Cicognini » il Comm. Prof. Buzzi direttore del R. Istituto di chimica e tessitura, il Comm. Prof. Guarducci Preside del R. Liceo Ginnasio, il Prof. Silvestri Preside della Regia Scuola Complementare che avevano seco l'intero corpo insegnante, il Generale Ingegnere Abati, tutti i funzionari statali e moltissime altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Il Clero della Diocesi era intervenuto al completo. Prima che incominciasse la funzione la Sezione corale della rinomata Società Corale « Guido Monaco » eseguiva fra la commossa attenzione degli intervenuti il coro « Beati Mortui » con intonazione e perfetta fusione di voci sotto la magistrale direzione del Cav. Luigi Borgioli.

Celebrava la messa il Rev.mo Vicario Generale Mons. Canonico Dottor Fantaccini, assistito dall'intero Capitolo e dai Sacerdoti delle altre Chiese della Città.

Da una scelta orchestra e dai solisti della «Guido Monaco» e della Cappella di S. Teresa di Firenze, nonchè dal coro della «Guido Monaco» venne magistralmente eseguita la messa di requiem del M.o Perosi.

Poche volte abbiamo avuto la fortuna di ascoltare una esecuzione musicale così accurata. Il pubblico ne fu edificato e commosso.

Va data ampia lode all'esimio Maestro Cav. Borgioli i cui meriti sono notissimi a tutta la Cittadinanza.

Il Vescovo non c'era, perchè era occupato a Pistoia, ove pure si celebrò la Messa di Requiem a suffragio della amata e compianta Regina.

La solennità della cerimonia pratese non ebbe a soffrirne. Pur tuttavia non possiamo esimerci dal rilevare i frequenti inconvenienti a cui dà luogo l'unione delle due diocesi, di Pistoia e di Prato, sotto un solo Vescovo.

Oggi che, con la elevazione di Prato a capoluogo di circondario, se ne è riconosciuta l'importanza nel campo politico ed amministrativo, non è più sopportabile la condizione di inferiorità della città nostra nel campo ecclesiastica. Cittadine come S. Miniato, Pescia, Fiesole, che sono infinitamente inferiori a Prato hanno il loro Vescovo. Non si comprende perchè Prato debba averlo in comune con Pistoia. E' una questione di dignità, sulla quale la cittadinanza pratese non può transigere. Converrà quindi che le Autorità locali inizino con l'Autorità ecclesiastiche le necessarie pratiche perchè tale stato di cose non si protragga indefinitamente. Il provvedimento della unione delle due diocesi è relativamente recente. Crediamo anche che sia unico il caso di due capoluoghi di circondario che hanno un solo Vescovo.

Sappiamo che ci si risponderà come l'Autorità ecclesiastica segua piuttosto la norma di unire più diocesi che di nominare un maggior numero di Vescovi; pero non c'è regola senza eccezione e Prato val bene che si faccia un'eccezione alla regola.

Anche la questione della decadenza del nostro Seminario Vescovile, che ha delle tradizioni così nobili ed ha fornito tanti cittadini pratesi alla Chiesa, è connessa con quella del Vescovo. Se ci fosse an Vescovo residente in Prato, che ne vivesse la vita, che potesse valutarne le necessità, il seminario Vescovile non si troverebbe nelle tristi condizioni in cui oggi si trova.

La unione delle due diocesi portò alla fusione dei due seminari agli effetti degli studi ecclesiastici. Si pretese che gli studenti delle due città dovessero seguire una parte degli studi ecclesiastici in Prato ed una in Pistoia, con tutto danno di Prato,

Le nostre osservazioni non hanno nulla di comune con quelle assai recenti, mosse, forse giustamente, da alcuni sacerdoti di Prato. Noi ci occupiamo dell'argomento soltanto perchè riguarda il decoro e la dignità della nostra Citta; e sull'argomento ritorneremo.

Ma intanto dobbiamo osservare che non comprendiamo perchè l'attuale Vescovo, anzichè risiedere costantemente a Pistoia, non creda opportuno risiedere per una parte dell'anno in Prato.

1.o ELENCO DEGLI ISCRITTI
al Fascio di Prato

Acconci Arcangelo, Acconci Luigi, Albini Sestilio, Alimenti Massimo, Alimenti Pietro, Ammirandoli Alberto, Ammirandoli Mario, Angeli Arnaldo, Angiolini Ugo, Ansaldi Giulio, Aiazzi Eligio, Amoroso Epifanio, Bacci Alpo, Bacci Brunellesco, Badiani Giovanni, Baldesi Baldino, Banci Gino, Banci Buonamici Carlo, Banci Buonamici Luigi, Banci Buonamici Riccardo, Banchini Pietro, Banchini Tullio, Bardazzi Amedeo, Bardazzi Bruno, Bardazzi Foresto, Bardazzi Giovacchino, Bardazzi Guido, Bardazzi Otello, Bardazzi Plutarco, Barni Barno, Barni Giuseppe, Barni Mariano, Barni Muzio, Barni Ugo, Bartelloni Luigi, Becciani Cesare, Becciani Renato, Befani Emilio, Bellandi Antonio, Bellandi Pietro, Bellandi Renato, Bendini Carlo, Borgioli Armando, Benelli Alpo, Benelli Fioravante, Benelli Gualtiero, Berardone Gennaro, Bernardi Aldo, Bernardi Giuseppe, Bernardi Ottorino, Bernocchi Renato, Bertelli Alfonso, Bertelli Umberto, Berti Alberto, Berti Ilio, Berti Stelio, Bertini Enrico, Bertini Giuseppe, Bertini Pietro, Bessi Amos, Bessi Antonio, Bessi Orlando, Bessi Vasco, Bettarini Giovanni, Bettarini Guido, Bettarini Ruben, Bettazzi Michelangelo, Bettazzi Silla, Bettini Corrado, Bettini Daniele, Bettini Raffaello, Biagi Sabino, Biagini Oscar, Biagioni Giovanni, Biancalani Bruno, Bianchini Raffaello, Bigagli Amerigo, Bigagli Pietro, Bernardi Alberto, Bigagli Umberto, Bini Abdenago, Bini Donatello, Bini Guido, Bini Bietro, Boldrini Leonello, Bonechi Emilio, Bonechi Mario, Bresci Donatello, Bresci Filiberto, Bresci Gino, Briganti Ettore, Briganti Rodolfo, Brini Pietro, Brogi Alessandro, Brogi Enrico, Brogi Gino, Brogi Gino fornaio, Bruschi Gracco, Bruzzi Carlo, Buzzi Galileo, Bini Gastone, Bellandi Giulio, Bianchini Pietro, Bernocchi Raffaello, Banci B. Ranieri, Biagini Pietro, Biagini Angiolo, Bini Giovanni, Baldazzi Giuseppe, Bellocci Giulio, Bigagli Giuseppe, Bruschi Giulio, Bacci Stelio, Bianchini Ubaldo, Borgioli Cesare, Bresci Mario, Bettazzi Brunellesco, Berti Alfredo, Billi Bruno, Bernabei Ercole.

Neo cavaliere

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno S. M. il Re, in recente udienza Reale, ha nominato il Commissario di P. S. dott. Ragni Adolfo Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Su proposta del Ministero delle Terre liberate gli è stato anche concesso un Diploma di benemerenza per servizi speciali resi nel periodo di guerra.

Nei giorni torbidi in cui il disordine interno tentava sommergere quanto la virtù ed il valore dei nostri soldati aveva creato, il dott. Ragni non vacillò e comprese la via e la mèta.

Egli sentì la forza ed il fascino del nuovo Ordine e si convinse, con matura consapevolezza, ed agì in conseguenza, che servendo lo Stato e il Governo egli serviva la Nazione.

Egli credette, e questo è il suo maggior merito, nelle ore oscure della vita interna, quando la forza pubblica la si faceva essere inerte di fronte all'insurrezione, egli credette nell'avvento dello Stato nazionale, guarantigia del diritto e della libertà vera di tutti i suoi cittadini.

E il suo posto, in un'Amministrazione non da tutti valutata nei suoi rischi e nelle sue quotidiane benemerenze, l'intese come un posto di sacrificio, di lotte e di fede.

Al distinto funzionario, che nel delicato e difficile suo ufficio dovunque ha portato e porta tanta austera preparazione e tanto spirito di equità, le nostre congratulazioni che formuliamo tanto più vive in quanto il riconoscimento della sua rettitudine e dei suoi lodevoli servizi compiuti nelle residenze più opposte d'Italia e nelle più aspre circostanze, vien fatto dal Governo nazionale che dei funzionari fedeli servitori del Paese è il più idoneo e giusto valutatore.

La "MIGNON" al R. Teatro Metastasio

Il successo della « Mignon » è stato veramente completo:

Dopo i consensi per l'esecuzione d'« Isebeau » ci piace constatare anche che l'esecuzione della seconda opera della stagione abbia riscosso le unanimi entusiastiche approvazioni del nostro pubblico.

L'Accademia del R. Teatro Metastasio (che senza tramite d'impresari ha organizzato la bellissima stagione) può esser lieta del successo ottenuto ed anche noi le facciamo le lodi più sincere.

La « Mignon » opera prettamente sentimentale — piace al nostro popolo anche per la facile linea melodica che arriva al cuore e commuove.

Il Maestro Zuccani — ormai amico del nostro Teatro — ha concertato l'opera con schietto entusiasmo e con mano d'artista. L'orchestra va sotto la sua bacchetta e « fila » alla perfezione.

Manfredi Polverosi è un Guglielmo d'eccezione: canta da maestro con una dizione impeccabile.

La sua voce — fresca anche oggi — corre e penetra.

L'esimio tenore ha dovuto bissare anche la romanza « Addio Mignon » tra vivi applausi.

Anna Masetti-Bassi è una Mignon deliziosa: Abbina alla voce bellissima un'arte squisita. Anch'essa è stata vivamente applaudita.

Ci è molto piaciuta anche la Signorina Olga Poletti (Filina) che ha avuto la sua parte di applausi.

Il Basso Vittorio Julio (Lotario) ed il Baritono Santolini (Laerte) hanno ottimamente interpretato le loro parte dimostrandosi artisti eccellenti sono stati seralmente, entusiasticamente applauditi.

Buona pare la Sig na Scotta (Federico) ed il Baritono Ballerini (Giarno).

Il coro della « Guido Monaco » è stato superiore ad ogni elogio per voci bellissime e per affiatamento. Merito del Cav. Borgioli. Buono il Coro Femminile. Decorosa la messa in scena.

Questa sera rappresentazione alle ore 20,45.

Il Veglionissimo della Stampa

Da varii giorni è stato annunziato alla Cittadinanza il grandioso Veglionissimo indetto dal Sindacato della Stampa.

Tale Veglionissimo, che deve riuscire di gran lunga superiore a tutti gli altri Veglioni fin qui effettuati nella nostra Città, avrà luogo la sera di Sabato 13 Febbraio c. m. al Politeama Banchini, che per tale data sarà completamente trasformato. Luci, fiori, profumi daranno al fortunato mortale che vi interverrà la sensazione di una nuova vita passata nell'estasi di una notte orientale, piena d'incanti e di dolci misteri. Ma v'è di più; il Sindacato Pratese della Stampa ha pensato a tutto: il servizio di Ristorante e di buffetteria è stato affidato alla Ditta Duilio Caciotti del Ristorante Stella d'Italia, ciò dà la sicurezza della modicità dei prezzi e dell'accurata esecuzione del delicato servizio, la vendita e il noleggio di costumi per maschere è stato assunto dalla Ditta Finelli di Firenze, fornitrice anche per il Veglionissimo della Stampa di Firenze, la quale ha fissato la sua residenza nel Corso alla Tintoria Fiorentina e presso il Sig. Lemmo Santini.

Più crediamo utile avvertire che dovendo riuscire la nostra festa una magnifica esaltazione della felicità e dell'eleganza; è obbligatorio l'abito nero, oppure il costume mascherato, però questo deve essere decentissimo e corretto sotto ogni rapporto.

Le prenotazioni — e sono già numerose quelle pervenote a tutt'oggi — si ricevono al camerino del Politeama Banchini, alla Profumeria Bolognesi nel Corso e all'Edicola Giornalistica Santini in Piazza del Comune.

Serata cinematografica Pro Ospedale

Martedì 9 corr. avrà luogo al Politeama Banchini una grande serata cinematografica il di cui ricavato netto sarà versato al Comitato cittadino Pro Ospedale.

Verrà proiettata la bellissima Films « Paradiso sulla Neve » nuovissima per Prato e per la Toscana. Le magnifiche fotografie panoramiche sono prese tutte dal vero.

Premiazione dei Ginnasti dell' ETRURIA

Lunedì 8 febbraio a ore 21 nel Politeama Banchini (g. c.), avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi vinti dai ginnasti e atleti durante il 1925.

La solenne cerimonia, sarà preceduta da una esibizione di ginnastica, lotta e scherma alla quale parteciperanno oltre 120 alunne delle scuole medie.

NECROLOGIO

Un grave lutto ha colpito l'amico Guido Calamai. La sua giovane sposa Maria, piena di vita e di bontà gentile ed affettuosa con tutti, dopo breve e penosissima malattia è morta lasciando lo sposo, la tenera figlia Annamaria, la madre ed il cognato che l'amavano come l'amavano tutti quei che ebbero modo di avvicinarla e conoscerla.

All'amico, alla famiglia tutta Calamai inviamo da queste colonne le più sentite condoglianze.

***

Per onorare la memoria della moglie del collega Calamai Guido è stata raccolta fra gli impiegati interni del Comune la somma di L. 165.

La somma raccolta è stata repartita in parti eguali fra gli Istituti di S. Anna, Rosa Giorgi e Marianna Nistri.

Dal Circondario

DA VERNIO

A proposito della costituzione di una Sezione Fascista a S. Quirico.

Dopo l'apparizione del fiero ordine del giorno votato dai componenti il Direttorio della Sezione fascista di Mercatale, comparso sulla « Fiamma » e sul « Nuovo Giornale », il minuscolo gruppo dei fautori della formazione del nuovo Fascio ha avuto un momento di smarrimento ed ha cessato l'affannosa ricerca.... degli aderenti.

Scoperti ormai nel loro complotto, tramato nell'ombra, i fautori del costituendo Fascio non hanno opposto resistenze e sembra che si siano dati pace.

Noi non vogliamo essere severi nel deplorare il loro errato inconsulto atteggiamento; soltanto ci piace di fare osservare agli aspiranti — Fascisti di S. Quirico che essi hanno addimostrato di non leggere i giornali, specialmente quelli del partito, al quale oggi terrebbero tanto ad appartenere.

Perchè se avessero dato una fuggevole scorsa alle colonne dei periodici avrebbero aguzzato lo sguardo sulle chiare e severe disposizioni impartite dall'on. Farinacci circa l'accoglimento dei nuovi proseliti.

Costituire un nuovo Fascio, oggi, non è cosa troppo facile come quella di formare un qualsiasi circolo ricreativo dove si suona, si danza e si giuoca a « briscola ».

Giova rilevare che i pochi fascisti abitanti a S. Quirico, appartenenti al Fascio di Mercatale ebbero salda e inalterata la fede nel fascismo e non indugiarono ad entrare nel partito senza attendere che la sede del Fascio fosse impiantata vicino alle loro abitazioni. Si rivolsero invece alla Sezione di Mercatale e furono fraternamente accolti. Ed i nostri compagni non ebbero — in tempi ben diversi da quelli d'oggi — eccessivi timori, nè incertezze.

Il fascismo — è bene si sappia — non è un « figurino » venuto da Parigi. Non tutti debbono indossare lo stesso vestito per cedere al frivolo capriccio della moda.

Se nel partito entrassero tutti gli uomini — non animati nè rafforzati dalla fede — il fascismo perderebbe non poco del suo valore morale e scomparirebbe come nebbia al sole l'alto nobilissimo significato ideale che lo sostiene e lo rafforza. Non è sempre il numero degli aderenti che rende forte un partito.

Ed infine è opportuno osservare: l'audace, grandiosa opera restauratrice tracciata dal Duce non sarebbe stata mai compiuta dai dubbiosi, dai vacillanti, dai sonnolenti.... dagli uomini di poca fede.

Questo ricordano e di questo si persuadino i fascisti.... della sesta giornata residenti a S. Quirico.

(Continua in 4.a pagina)

DA S. QUIRICO DI V.

Onoranze funebri dell'oper. Bolognesi.

Lunedì giunse in questo capoluogo la salma dell'operaio Bolognesi Giulio deceduto a Prato al seguito di gravi lesioni riportate durante i lavori nell'interno della grande Galleria.

Solenni, imponenti, riuscirono i funerali. Gli operai della Direttissima sospesero il lavoro per seguire fino al cimitero la salma del povero Bolognesi, uomo dabbene ed ottimo lavoratore.

Al trasporto intervennero il Corpo Musicale di S. Quirico, le rappresenze del Fascio, del Sindacato Nazionale, nonchè gli impiegati dell'Ufficio Ferroviario e della Impresa appaltatrice dei lavori della costruenda Direttissima. Notammo numerose ricche corone di fiori.

La famiglia dello sventurato Bolognesi — a mezzo nostro — ringrazia sentitamente gli operai della Direttisma, l'Impresa Saudino, Marra & C. e tutti coloro che contribuirono a rendere solenne la manifestazione d'affetto verso il caro estinto.

DA PIZZIDIMONTE

Elezioni al Fascio di Pizzidimonte

Sono avvenute in questi giorni le elezioni del nuovo Direttorio di questo, Fascio, che resultava così composto:

Caroi Evaristo segretario politico, Nistri Giovanni segretario amministrativo, Bettarini Diego, Biagiotti Giovanni, Zipoli Delfo membri.

DA GRIGNANO

Per la morte della Signora Fabiani

Nella trentesima il M.o Paolo Fabiani invitò l'amico di Famiglia Cav. Vittorio Corsi di parlare nel Cimitero di Grignano della defunta sua diletta Consorte Amedea Bigagli nei Fabiani. Il Sig. Corsi pronunziò le parole seguenti:

Or fa un mese, anche tu sparisti dalla scena del mondo, o Amedea, e sei stata deposta qui, presso la spoglia mortale di un'altra martire, della mia diletta Maria.

Affranto, disfatto da dolori che non hanno conforto, mi sono recato qui, coi tuoi, in pellegrinaggio, alle due tombe, per pregare. Spero che, mercè vostra, scenda nell'animo mio, povero derelitto, un sollievo divino.

Chiudo gli occhi e ti vedo, o Amedea, in casa tua, sorridente, tutta propensa per la tua famiglia, attingere la tua felicità dalla felicità dei figli tuoi, del tuo Paolo. Nulla ti era amaro, penoso, impossibile per la famiglia che tu idolatravi! Ogni volta che io venni in casa tua, ti trovai sempre squisitamente cortese, schietta affettuosa, anco quando tu eri sofferente per il male che minava la tua esistenza; sempre sorridente, di un sorriso mesto però somigliante quello della Madonna del Beato Angelico, che pare esprima il desiderio del Cielo!

E ora, miei cari, la nostra preghiera: Signore Iddio, dimentica e perdona i nostri difetti, ricorda solamente i nostri atroci dolori; contriti ed umiliati, noi ti chiediamo la forza spirituale necessaria per sostenere la lotta contro il male che ci resta ancora da combattere su questa Terra; e Ti chiediamo di concedere alle due nostre amatissime Amedea e Maria l'Eterna luce, lassù.

DA TAVOLA

Elezioni del Fascio

La sera del 18 Gennaio fu tenuta l'Adunanza Generale per l'approvazione del Bilancio consuntivo 1925 e per la nomina del nuovo Direttorio.

L'Assemblea fu numerosissima. Dal Segretario Amministrativo Sig. Ubaldo Mochi venne esposto la gestione 1925 con un avanzo di L. 255,30 senza aver fatto fare sacrifizi ai fascisti. Il Sig. Mochi espose tutte le operazioni di cui si è occupato il Direttorio, che sia in Politica, sia per la soluzione di interessi del paese, non ha trascurato niente per il vantaggio di tutti.

L'Assemblea approvò ad unanimità l'operato del Direttorio e propose che le elezioni dovessero essere fatte per acclamazioni affinchè restassero in carica i vecchi dirigenti.

Sorsero diverse proposte, ed infine l'Assemblea volle dar mandato di fiducia ai Sigg. Ubaldo Mochi e Guarducci Sirio affinchà questi scegliessero le persone che credevano più adatte per la Direzione della nostra Sezione del P. N. F.

I suddetti proposero all'Assemblea i Sigg. Reali Fabio, Grazzini Orfeo, Mannelli Sabatino, Nesi Arsete, Del Gigia Walter, Raffaelli Aroldo, Mannori Primitivo che furono eletti per acclamazione. Fu dopo riconfermato Guarducci Sirio Segretario Politico, Mochi Ubaldo Segretario amministrativo, Mannori Primitivo Vice Segretario.

L'Adunanza fu sciolta con perfetta armonia confermando tutti i fascisti la fede e la fiducia al partito ed al nostro Duce.

DA COIANO

Elezioni del Direttorio

Domenica 24 gennaio ebbe luogo in questo Fascio la votazione per l'elezione del nuovo Direttorio. I votanti furono 89 su 103 iscritti, ma tenuto conto degli assenti per servizio militare si può dire che la votazione fu unanime.

Risultarono eletti: Iandelli Alfredo a Segretario Politico, Banci M.o Pietro Amministrazione, Santini Alfredo Cassiere, Bruschi Ezio e Becheri Bruno Consiglieri.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

Leggete e diffondete

"La Fiamma"

Il Calendario Fascista

La Segreteria Generale del Partito ha pubblicato un calendario di propaganda per l'anno 1926.

Ogni fascista deve avere in casa una copia del Calendario.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio.

Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

Fascisti!

Prenotate presso la Segreteria del Fascio il

Calendario Fascista

per il 1926

E' vostro dovere!